

**Non scordo quegli anni alla Fiat di Valletta**

Caro direttore, sono ignorante, ho 78 anni, compagna dal 1949, non so esprimermi bene per scritto, chiedo scusa e attenzione.

Essere e restare comunista nella Fiat di Valletta m'è costato denaro e salute; e mi ha perfino procurato la «stima» di un ex maresciallo, da tutti definito delatore, che un giorno mi disse: «Tu sei quella che sei, ma non hai mai tradito nessuno»; e poi la lode del mio capo officina che mi mandò a dire che ero brava, che mi stimavano, e mi volevano bene, ma che «mi mettesti a posto».

Questo successo perché il mio caposquadra lottò a denti stretti per farmi avere l'aumento di dieci lire, in trent'anni (un aumento che a noi sospetti e di sinistra era negato). E il mio caporeparto disse: «In quarant'anni di Fiat non ho mai sentito un elogio simile». E con un simile elogio sono uscita dopo 30 anni con 10 lire di «aumento al merito».

I socialisti sono stati testimoni di tutte le nostre sofferenze e umiliazioni, perciò non scorderò quello che hanno fatto Craxi, Martelli e i pari loro. Se cambiate nome al partito saremo chiamati gli «ex comunisti». Non è però come ci chiamiamo a dar loro fastidio, ma come siamo, quello che siamo. Cari compagni dirigenti, io vi voglio bene, non deludetemi.

Marcella Tolje, Moncalieri (Torino)

**Come mai il Pci, forza da sempre popolare, perde consensi?**

Cari compagni, la preoccupazione di compagni come Ingrao, Tortorella, Natta, di svendere la dignità del partito appartiene a molti compagni, compreso me, che non lo pensano come loro, sul documento di Occhetto di rinnovamento del partito.

Riconosco che da sempre abbiamo avuto una visione diversa del socialismo reale, non possiamo però nasconderci che apparteniamo all'eredità comunista, oggi appannata dai regimi comunisti dell'Est.

Seppur come detto la nostra visione del socialismo è stata ed è diversa da ciò che nei Paesi dell'Est si è attuato, penso che qualche tipo di rimprovero dobbiamo pur avanzarlo a noi stessi, come il fatto di non aver chiarito con estrema convinzione i tanti brutti avvenimenti accaduti in quei Paesi.

Ora, quello che occorre fare e in tempi brevi (e non lunghi come dice il documento Occhetto) è di dire agli altri chi siamo e cosa vogliamo. Fare chiarezza significa rinnovarsi, cambiare il motore della macchina non significa cambiare gli autisti, non significa svendere il partito. Al contrario esso deve rimanere forte per governare in Italia anche senza raggiungere il 51% dei consensi.

«Demonizzare non serve, ma svilisce la politica». Il buco e lo stemma dello Stato. «È segno di libertà permettere che i bambini siano adottati in un altro Paese?»

**A proposito della Romania**

Caro direttore, intendo protestare contro la corrispondenza sulla Romania apparsa in 5ª pagina del 30 dicembre intitolata: «Il labirinto macabro di Ceausescu». Cito, per necessaria brevità l'inizio del testo: «Accanto al letto decine di foto. Il soggetto è ossessivamente sempre lo stesso: carcasse di cerbiatti appena uccisi, il sangue fresco che cola dalle anche e dai fianchi... Immagini di gusto macabro, quasi maniacale. La vittima deve apparire viva, lo sguardo sereno, senza traccia di spavento, quasi riconoscente» ecc.

Descrizione «gotica» di un mostro da buttare in prima pagina! Abbiamo bisogno di ragionare, di capire! Per questo la demonizzazione non solo non serve, ma è dannosa e

deviante, atta a perpetuare uno «stato d'animo», un «effetto immagine» che svilisce la politica.

Silvio Cecchinato, Cadoneghe (Padova)

Cara Unità, è interessante notare la tempestività quasi antagonista delle informazioni, dei servizi speciali, delle interviste e delle analisi che le tre Reti televisive ci hanno offerto nei giorni scorsi relativamente alla situazione determinatasi in Romania: quasi una corsa a «chi la meglio» e «di più». Senza altro è una cosa positiva: l'opinione pubblica deve essere informata.

Peccato che in tutto questo contesto ci sia stato spesso da parte delle tre Reti un piccolo errore di informa-

zione circa la bandiera nazionale della Romania: si è sostenuto infatti in più di un'occasione che dalla bandiera nazionale romana siano stati tolti la falce e il martello.

Vorremmo suggerire ai giornalisti ed ai responsabili dei servizi di consultare un «banalissimo» Atlante De Agostini (in vendita presso tutte le librerie della capitale e del Paese) prima di affermare cose non giuste, in quanto sulla bandiera nazionale romana non hanno avuto mai posto né la falce né tantomeno il martello, bensì sempre e soltanto lo stemma dello Stato medesimo.

Viviana Brugnetti, Piero Piria, Roma

Cara Unità, come tutti, ho accolto con sollievo la notizia della caduta

di Ceausescu. Come molti ho appreso con orrore dei delitti di cui il dittatore si era macchiato. Ma la televisione e molti giornali, tra cui anche l'Unità, hanno dato con grande rilievo ed esultanza la notizia che adesso sono libere per italiani, francesi e occidentali vari le adozioni di orfani romeni. Il fatto viene presentato come prova di democrazia, di libertà, di sollievo.

Ma ne siamo proprio sicuri? È segno di libertà che un Paese permetta che i propri bambini siano adottati da cittadini di un altro qualsiasi Paese? Io credo proprio di no. Oltre tutto, perché è così difficile per una coppia italiana adottare un bambino italiano? Questo sì è segno di inciviltà.

Luigi Batozzi, Sesto S.G. (Milano)

essere prese in considerazione solo per rimediare ai gravi danni accumulati da anni dalla partitocrazia. Ma l'elettorato e il militante comunista non possono offrire acquiescenza a un concordato assemblaggio della partitocrazia, seppure della sinistra, per gestire e continuare a gestire le istituzioni con gli attuali strumenti delle lottizzazioni.

Mario Flammia, San Pancrazio (Parma)

**Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto**

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo: Giuseppe Mazzola, Cernusco sul Naviglio; Eugenio Arnaboldi, Ravenna; dott. Graziana Dorigati, Trento; Ubaldo Papa, Paderno Dugnano; Carmelo Bonifacio Malandrino, Benevento; sezione Pci «Curiel-Picasso», Bologna; Emilio Lupichini, Vada; Stefano Aluigi, Varazze; Piero Antonio Zaniboni, Bologna; Giancarlo Querci, Donoratico; Bartolomeo Sabalich, Macerata; Agnese Rastelli, Rimini (abbiamo inviato il suo scritto ai nostri gruppi parlamentari); H. Israeli, Roma; Patrizia Basciera, Torino; Silvio Cecchinato, Cadoneghe; Vladimir Bozzi, Iesi; Franco Bontonic, Milano; Domenico Chiaranda, Montebale Valtellina; Franco Carosi, Roma; ufficiali e sottufficiali delle tre FIAA, Roma; Sezione Pci «Bitossi-Guidi», Bologna; Amerigo Tabacchetti, Torino; Rinaldo Alberani, Milano; Antonio Clano, Gaeta; Maria Ida Biancotti, Marina di Carrara (abbiamo inviato la sua lettera ai nostri gruppi parlamentari e all'on. Alberici, ministro-ombra dell'Istruzione); Paolo Oliva, Alessandria; Giancarlo Siena, Milano.

Gianni Bovo, Albignasego («È bene che il sindacato e i partiti di tutta la sinistra italiana facciano in modo di non sottovalutare il movimento operaio e in generale tutto il mondo del lavoro nelle sue aspirazioni di contare di più politicamente. La mia proposta è l'inserimento ai livelli più alti di quadri politici e sindacali di fabbrica o di altre realtà, per portare tra i compagni dirigenti e funzionari l'aria che tira e che si respira in fabbrica»); Ing. Riccardo Drago, Roma («Ceausescu era giunto a proibire ogni tipo di assistenza agli ultrasettantenni, vietando persino il trasporto in autoleggio in ospedale per risparmiare carburante; mentre da noi abbiamo preceduto Ceausescu con la vergognosa invenzione delle «pensioni d'annata», secondo la quale chiunque abbia percepito la pensione prima di una certa data, non ha diritto ad adeguamento»).

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome e indirizzo. Chi desidera che in calce non compaia il proprio nome ce lo precisate. Le lettere non firmate o siglate o con firma illeggibile o che recano la sola indicazione «un gruppo di...» non vengono pubblicate; così come di norma non pubblichiamo testi inviati anche ad altri giornali. La redazione si riserva di accorciare gli scritti pervenuti.

Rubens, Miranda, Riccardo Tedeschi e famiglia partecipano con grande gioia alla scomparsa della carissima amica

CAMILLA CERADINI

di cui resteranno indimenticabili la generosa umanità, l'intelligenza e la cultura. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.

Milano, 25 gennaio 1990

La Presidenza nazionale dell'Arci-Tedeschi partecipano al lutto dei familiari per la scomparsa di

ADRIANO SERONI

organizzatore culturale, stimato dirigente nazionale dell'Associazione e unico al dolore dei familiari. Roma, 25 gennaio 1990

Giorgio Napolitano ricorda con affetto

ADRIANO SERONI

che ebbe collaboratore e amico prezioso nella direzione della Commissione culturale nazionale del Pci e partecipò con dolore al lutto della famiglia e di quanti gli sono stati vicini. Roma, 25 gennaio 1990

I compagni di Porto Fluviale ad un mese dalla scomparsa di

FRANCESCO TICCA

lo ricordano e sono fratramente vicini alla compagna Antonella. Roma, 25 gennaio 1990

All'età di 82 anni è morto il compagno

DIONISIO GIACOMELLI detto DISIO

iscritto al Partito comunista sin dal 1929, per la sua attività venne condannato a due anni di reclusione dal Tribunale speciale, che scontò nel carcere di Civitavecchia. Al suo rientro a Livorno, dopo la guerra partigiana, Disio divenne segretario della sezione Centro. Negli anni successivi contribuì all'organizzazione del Partito in provincia di Lucca. Il funerale si terrà oggi alle 15 con partenza dalla camera ardente dell'ospedale. Livorno, 25 gennaio 1990

Ricorre oggi il 4° anniversario della scomparsa del compagno

GINO VALLE

Nel ricordarlo la moglie e le figlie sottoscrivono per l'Unità. Verona-Genova, 25 gennaio 1990

Ernesto e Lidia Treccani adorati per la scomparsa della cara amica

ANALIA ZUCCOLI

sono affettuosamente vicini a Carlo. Milano, 25 gennaio 1990

A tre mesi di distanza dalla scomparsa dell'amato zio

dot. DOMENICO D'ALEMA

la nipote Bianca, il marito e la figlia sottoscrivono in favore dell'Unità. Bologna, 25 gennaio 1990

**Aderisci anche tu alla Cooperativa soci de l'Unità la prima coop italiana di "consumatori" dell'informazione**

Cooperativa soci de l'Unità Via Barberia 4 - BOLOGNA Tel. 051/236587

tutti i mesi in edicola e in libreria

**LINEA D'OMBRA**

storie e immagini, discussioni e spettacolo

**Dopo il muro • L'identità comunista e il silenzio del sud • Il nuovo razzismo**

Carlo Levi e Ferruccio Parrì: il tempo de "L'orologio"

Tre racconti cinesi: Acheng/Cao Xue/Mo Yan

Da gennaio 16 pagine in più, la sezione spettacolo diventa mensile: cinema italiano, i giovani. Incontro con Pete Townshend: la generazione degli Who

lire 75.000 (abbonamento 11 numeri) su c.c.p. 54140207 intestato a Linea d'ombra Edizioni Via Gaffurio, 4 Milano tel. 02/6691132

**«Forse non si vuole rattristare con notizie poco allegre?»**

Caro direttore, in questo periodo in cui molti giornalisti discutono sulla libertà d'informazione, ci viene offerta l'opportunità di riflettere su di essa.

A Massa sia chiudendo, o meglio è già stato chiuso un altro stabilimento e circa un migliaio di lavoratori rischiano il posto di lavoro. Di essi, circa 500 stanno vivendo l'undicesimo mese di Cassa integrazione.

Le maestranze e la popolazione hanno attuato forme di protesta legittime, ordinate e civili ma... la stampa ed i mass media non ne hanno tenuto conto.

Ci chiediamo perché. Forse in un periodo di festa non si vuole rattristare la popolazione con notizie poco allegre? Ma non è questo il primo passo verso il plagio delle masse? (In periodi di recente memoria non dovevamo dare l'immagine di una nazione gioiosa forte... ed autarchica?).

Tutti abbiamo assistito ai fatti importantissimi di questo periodo, abbiamo accolto con gioia l'abbattimento del muro di Berlino, sofferto con il popolo romano, abbiamo esultato con quello cecoslovacco; però conserviamo un minimo di individualità, parliamo anche delle oltre 5.000 persone che in una cittadina toscana la sera del 23 dicembre hanno rifiutato pacificamente per protestare contro l'annuncio della chiusura ingiusta ed improvvisa di uno stabilimento (il più grosso ed importante) a partecipazione statale.

Parliamo anche del Natale e del Capodanno trascorso in fabbrica; o almeno diciamo che in un momento come questo c'è anche chi ha imparato a muoversi civilmente rispettando le regole. O forse è proprio per questo che non facciamo notizia?

L'immagine del cadavere di Ceausescu ha riempito le nostre case per un giorno intero, la cerimonia religiosa a conclusione dell'elezione del presidente cecoslovacco è stata

trasmessa in diretta. Il nostro nome spesso non è stato fatto nemmeno dalle emittenti locali.

A questo punto ci chiediamo: ma questa non è già una scelta, una selezione, quindi una limitazione della libertà? Non è forse il primo passo della riduzione della democrazia, se ci viene detto da altri che cosa fare e su che cosa riflettere?

E' forse azzardato pensare che la scelta riveli un giudizio, una valutazione o più chiaramente una presa di posizione?

Insomma, chiediamo il diritto di lottare per la tutela del posto di lavoro al riparo di dispotismi politici, di giochi di potere e di facili strumentalizzazioni; e non ultimo e non meno pericoloso, di speculazioni economiche private, o pubbliche soltanto di nome.

Lettera firmata da un gruppo di lavoratori Dalmine, stabilimento di Massa-Carrara

**Chi non è direttamente interessato si dimentica?**

Signor direttore, scrivo per esprimere il senso di impotenza provato nel leggere l'articolo pubblicato sull'Unità del 2 gennaio 1990, scritto dal sig. Rocco Artifoni membro della Segreteria del Comitato provinciale di Bergamo per l'abbattimento delle barriere architettoniche.

Impotenza soprattutto nel vedere come sia necessario, in un Paese che si definisce civile e che si riempie di orgoglio nei collocarsi al 5° posto delle potenze industrializzate, per il rispetto dei diritti sanciti dalla Costituzione il costituirsi di comitati, gruppi, associazioni e via di seguito, perché le leggi nazionali vengono regolarmente non rispettate.

Impotenza nel vedere come queste leggi, ormai in vigore da tanti anni (la prima risale al 1971), non siano a tutt'oggi messe a regime.

Diveniva inoltre strano il fatto che, a sapere alla perfezione le leggi e i decreti in materia di barriere architettoniche

sia quasi esclusivamente chi, per sua sfortuna, è costretto ad affrontare tutti i giorni i tanti problemi della vita vissuta da svantaggiato. Se da una parte si rende necessaria questa conoscenza, dall'altra parte essa, il più delle volte, diventa frustrante nel vedere come in pratica poco o niente viene mosso, costringendo i disabili a estenuanti trattative.

Si rende allora necessario un coinvolgimento forte di tutti i cittadini, soprattutto di quei cittadini che non rientrano nella «norma», affinché tanti diritti non siano più così impunemente calpestati.

Raffaele Goretti presidente dell'Associazione paraplegici umbri

**Per un rifiuto degli attuali strumenti di lottizzazione**

Cara Unità, il problema del rinnovamento istituzionale investe tutto l'arco della partitocrazia costituzionale e democrazia parlamentare delegata, che dovrà ricondurre il consenso delle parti sociali nell'alveo della più rigida legittimità del comportamento, con particolare riferimento all'esercizio del potere politico ed economico.

È a tutti noto, nel contesto delle democrazie occidentali, il continuo operare delle «lobby» parapolitiche, che rappresentano vere e proprie «agenzie d'affari» per la gestione del «consenso elettorale», per l'acquisizione e conservazione dei poteri politici ed economici associati.

La riappropriazione della «democrazia sostanziale» in uno Stato di diritto dovrà essere indipendente dalle compatibilità delle divisioni di fette di potere, cioè deve avvenire oltre i confini delle appartenenze partitiche, in un disegno pluralistico in cui la gente dovrà diventare protagonista della politica in tutte le istanze istituzionali.

L'approdo, comunque, non potrà essere la partitocrazia «del socialismo democratico» nostrano ed estero. Le convergenze pluripartitiche potranno

**CHE TEMPO FA**

**IL TEMPO IN ITALIA:** la perturbazione che ha raggiunto le nostre regioni settentrionali si è molto indebolita per cui ha provocato scarso fenomeni; tende a dissolversi ulteriormente attraversando il Centro e il Meridione. Per il momento anche l'arrivo di altre perturbazioni provenienti dall'Atlantico non promette molti cambiamenti perché il campo di alte pressioni sembra resistere più del previsto alla discesa della depressione d'Islanda verso il bacino del Mediterraneo.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni settentrionali scarsi annuvolamenti ed ampie zone di sereno. Possibilità di banchi di nebbia sulla pianura padana. Al Centro al Sud e sulle isole tempo variabile con alternanza di annuvolamenti ed ampie zone di sereno. In aumento la temperatura.

**VENTI:** deboli o moderati provenienti da Sud-Ovest.

**MARI:** mossi i bacini occidentali, leggermente mossi gli altri.

**DOMANI:** aumento della nuvolosità sulle regioni settentrionali e possibilità di qualche precipitazione. Prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso al Centro, al Sud e sulle isole. Tendenza a variabilità nel pomeriggio sulla fascia tirrenica centrale.

**TEMPERATURE IN ITALIA:**

Boziano	-4	6	L'Aquila	-4	10
Verona	-5	2	Roma Urbe	-2	15
Trieste	2	10	Roma Fiumic.	0	15
Venezia	-1	7	Campobasso	6	12
Milano	-4	5	Bari	0	18
Torino	-2	8	Napoli	3	15
Cuneo	3	7	Potenza	3	10
Genova	11	14	S. M. Leuca	8	14
Bologna	-6	8	Reggio C.	10	16
Firenze	0	13	Messina	12	17
Pisa	2	14	Palermo	12	16
Ancona	-2	17	Catania	10	17
Perugia	4	10	Aighero	1	15
Pescara	0	7	Cagliari	1	15

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

Amsterdam	6	10	Londra	4	9
Atene	6	13	Madrid	0	13
Berlino	4	8	Mosca	-15	0
Bruxelles	1	7	New York	3	7
Copenaghen	6	7	Parigi	7	10
Ginevra	-2	12	Stoccolma	3	4
Heleinki	-1	3	Varsavia	1	7
Lisbona	8	16	Vienna	3	6

**ItaliaRadio**

LA RADIO DEL PCI

**Programmi**

Notiziari ogni ora e sommari ogni mezz'ora dalle 8.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.

On 7 Passaggio stampa: 8.20; Libertà e cura dello Spc-Op: 8.30; Una nuova libertà di stampa: Parla Carlo Rosselli; 8.35; Società: Dramma quotidiano; Con A. Capodaglio; 10.10; Poi verso il Congresso; 10.15; In studio: L. Paganò; 11.15; E il governo che sbazza in Camera; Come si batte Achille Occhetto; no alla Biaca; 11.30; San Luca d'Agroparona; Terra di Calabria; Con Giacomo Mancini; 13.15; Nella Radio Musica; 15.30; News morti per Roma mondiale; Ferrara in sprog. Con R. Tosti; 18.15; Nel castelli di Palermo; Parla N. Altup; 17.30; Passaggio della stampa estera.

**FREQUENZE IN MHz:** Alessandria 90.950; Ancona 105.200; Arezzo 99.800; Ascoli Piceno 95.500 / 95.750; Bari 87.800; Bergamo 101.550; Bologna 91.700; Busto 105.600; Cagliari 94.500 / 94.750 / 97.500; Campobasso 99.000 / 103.000; Catania 105.250; Catanzaro 105.300 / 108.000; Chieti 106.300; Como 87.600 / 87.750 / 96.700; Cremona 90.950; Enna 105.800; Ferrara 105.700; Firenze 104.700; Foggia 94.600; Forlì 107.100; Frosinone 105.550; Genova 88.550; Grosseto 92.500 / 104.800; Imola 107.100; Imperia 68.200; Isernia 100.500; L'Aquila 99.400; La Spezia 102.350 / 105.300; Latina 97.600; Lucca 97.900; Livorno 105.900 / 102.500; Lodi 105.900; Macerata 105.550 / 102.200; Massa Carrara 105.700 / 102.550; Milano 91.000; Modena 94.500; Montebelluna 92.100; Napoli 88.000; Novara 91.350; Padova 107.750; Parma 92.000; Pavia 90.950; Palermo 107.750; Perugia 100.700 / 98.900 / 93.700; Potenza 106.900 / 107.200; Pordenone 98.200; Pescara 108.200; Pisa 105.600; Pistoia 104.750; Ravenna 107.100; Reggio Calabria 89.050; Reggio Emilia 98.200 / 97.800; Roma 94.800 / 97.200 / 105.550; Rovigo 96.550; Salerno 102.800 / 103.500; Savona 92.500; Siena 94.900 / 106.000; Taranto 108.300; Terni 107.500; Treviso 104.000; Trento 103.000 / 103.300; Trieste 103.250 / 105.250; Udine 98.900; Valdagno 99.600; Varese 98.400; Vercelli 105.600; Vicenza 97.650.

TELEFONO 06/6701412-06/6796539

**l'Unità**

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 295.000	L. 150.000
6 numeri	L. 260.000	L. 132.000

Estero	Annua	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 295.000
6 numeri	L. 505.000	L. 255.000

Redazione: L. 50.000

Finestrella 1ª pagina fienale L. 2.613.000

Finestrella 1ª pagina sabato L. 3.136.000

Finestrella 1ª pagina festiva L. 3.373.000

Manchete di testata L. 1.500.000

Redazione: L. 50.000

Finanz. Legali. Concess. - Aste - Appalti

Feriali L. 452.000 - Festivi L. 557.000

A parola: Necrologie-part.-lutto L. 3.000

Economici L. 1.750

Concessionarie per la pubblicità

SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531

SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa: Nigi spa; direzione e uffici

viale Vignola Testi 75, Milano

Stabilimenti: via Cino da Pistoia 10, Milano

via del Pelsag 5, Roma